

MERCATO Una "pugnalata alle spalle" dall'Unione europea

di Alessandro Maresca

Beffa per la risicoltura niente dazi alla Cambogia

Il produttore: «L'etichettatura obbligatoria potrebbe aiutare il consumatore a fare scelte più consapevoli»



Mentre l'Italia tira un sospiro di sollievo per la mancata introduzione dei nuovi dazi statunitensi che avrebbero potuto colpire vini e pasta, altri dazi non imposti, in questo caso della Ue, preoccupano invece il nostro Paese. La mancanza del riso nella lista dei prodotti della Cambogia che in prospettiva potranno entrare in Europa senza agevolazioni, per qualcuno è un'assenza che ha il sapore del tradimento nei confronti del nostro Paese. Il riso, ancora una volta, viene così sacrificato nella logica delle merci di scambio nell'ambito dei trattati internazionali.

In pratica la Commissione Ue ha deciso di ritirare una parte delle preferenze tariffarie concesse alla Cambogia che rientrano nel regime commerciale Eba (*Everything But Arms*) che individua dazi per quei paesi che violano i diritti umani, civili e del lavoro sanciti dalla Convenzione internazionale. La cancellazione delle agevolazioni riguarda i prodotti tessili (abbigliamento e scarpe di bassa qualità), i beni di viaggio, e lo zucchero. Resta invece, oltre che sul riso, anche su biciclette, abbigliamento e calzature di valore.

Nel complesso si tratta di un'operazione che vale un miliardo di euro di esportazioni all'anno per la Cambogia verso l'Unione europea. I prossimi step prevedono il passaggio di questa proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Ue (entro il mese di aprile), e se non ci saranno intoppi l'eliminazione dei dazi, è prevista attorno al 12 agosto prossimo.

Mancanza di tutele

L'Italia è il maggior produttore di riso in Europa, con un'area di 220mila ettari, 4mila aziende agricole e 1,4 milioni di tonnellate raccolte, tanto da soddisfare circa il 50% della

La clausola di salvaguardia

La Commissione europea ha approvato a Fine 2018 l'applicazione di una tariffa doganale per il riso bianco lavorato importato dalla Cambogia di 175 euro a tonnellata per il primo anno e in misura ridotta per il secondo (150 €/t) e terzo anno (125 €/t).

Successivamente, nel luglio del 2019, il Governo cambogiano e il Crf (*Cambodia Rice Federation*) hanno presentato ricorso al Tribunale dell'Unione europea per chiedere l'annullamento del regolamento di esecuzione della Commissione Ue n. 2019/67 che ha istituito

misure di salvaguardia in relazione alle importazioni di riso lavorato Indica originario della Cambogia e del Myanmar.

Il ricorso inoltrato, subito osteggiato dall'Ente Risi e dalle organizzazioni degli agricoltori, per il momento non ha sortito alcun effetto.

tab. 1 IMPORT RISO JAPONICA NELL'UE (in tonnellate base riso lavorato)

	Campagna			
	2018/2019	2017/2018	DIFF.	%
Totale Ue	215.991	128.300	87.691	68%
di cui da:				
Myanmar	83.672	26.861	56.811	211%

Fonte: Eurostat

tab. 2 IMPORT UE DI RISO SEMIGREGGIO DAI PMA (dati espressi in tonnellate - tal quale)

PAESE	Campagna			
	2019/2020	2018/2019	DIFF.	%
Cambogia (*)	6.387	1.134	5.253	463%
Myanmar (**)	24.425	0	24.425	-
TOTALE	30.812	1.134	29.678	2.617%

(*) Fonte: Eurostat (settembre-novembre)

(**) Fonte: Dg Agri G.4 - Taxud Surveillance 16.853 t base lavorato (settembre-3 febbraio)

domanda comunitaria. Con questa decisione non viene tutelata sufficientemente dall'Ue che mantiene la sospensione dei dazi sul riso importato dalla Cambogia e dal Vietnam, fra i maggiori produttori al mondo di questo cereale. A Bruxelles si è deciso di prorogare la sospensione dei dazi sulle importazioni di riso lavorato, semilavorato e aromatico per un quantitativo complessivo di circa 80mila tonnellate all'anno. Secondo la Commissione, la decisione sarebbe «equilibrata e calibrata», anche dal momento che l'Italia ha firmato le clausole di salvaguardia nel 2018 (vedi riquadro), «per non danneggiare eccessivamente la popolazione cambogiana».

Colpite Piemonte e Lombardia

In Italia, i maggiori produttori di riso sono in Piemonte e Lombardia. In particolare, in Lombardia ci sono ben 94mila ettari coltivati a riso, il 42% del totale nazionale e il riso rappresenta circa il 10% della superficie agricola utilizzata in Regione, con la provincia di Pavia e la zona sud del Milanese come aree più interessate.

Il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, e l'assessore all'Agricoltura, **Fabio Rolfi**, hanno inviato una lettera congiunta con gli omologhi del Piemonte, **Alberto Cirio** e **Marco Protopapa**, al Commissario europeo al Commercio, **Phil Hogan**, e al ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**, per chiedere ufficialmente l'inclusione del riso nell'elenco dei prodotti da assoggettare alla revoca delle preferenze tariffarie per la Cambogia.

«Non possiamo permettere che i nostri agricoltori e i nostri prodotti, che eccellono nel mondo per qualità e sicurezza alimentare,

vengano messi fuori mercato in Europa da prodotti ottenuti con il lavoro minorile, senza il rispetto dei diritti dei lavoratori e con l'utilizzo di pesticidi da noi vietati, quindi senza la stessa attenzione richiesta ai nostri produttori verso ambiente e salute umana» hanno spiegato Fontana, Rolfi, Cirio e Protopapa.

Il presidente di Ente Risi **Paolo Carrà** e la filiera risicola sostengono con fermezza il reinserimento del riso nell'elenco dei prodotti che dovranno pagare dazio nell'ambito della procedura di revoca temporanea dei benefici Eba per la Cambogia. Il provvedimento è fondamentale in quanto la clausola di salvaguardia opera ancora per soli 2 anni ed è applicata esclusivamente al riso Indica lavorato (mentre dalla Cambogia in questo momento si sta importando anche riso Japonica e riso semigreggio Indica).

Il presidente **Filippo Gallinella** e i membri della Commissione Agricoltura hanno assicurato appoggio alla filiera risicola italiana, manifestando l'intenzione di coordinarsi con gli europarlamentari affinché possano agire nei confronti della Commissione europea che si appresta ad adottare l'atto delegato.

La protesta degli agricoltori

«È necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri a tutela della dignità dei lavoratori – ha detto il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini** –. Dietro gli alimenti, italiani e stranieri in vendita sugli scaffali ci deve essere la garanzia di un percorso di qualità che riguarda ambiente, salute e lavoro, con una giusta distribuzione del valore».

Anche **Massimiliano Giansanti**, presidente

Ue, cresce l'import stock salgono al 30%

I risicoltori dell'"Union des Producteurs Riziculteurs Européens" presieduta da **Bertrand Mazel** si sono incontrati il 14 febbraio ad Arles. Erano presenti i risicoltori di Italia, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo. Per l'Italia, oltre all'Ente Nazionale Risi (con il direttore **Paolo Carrà**), hanno partecipato i rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Cia e il rappresentante di Confcooperative. Nell'incontro si è preso atto che l'aumento delle importazioni nella campagna 2018-2019 ha avuto come conseguenza diretta il fatto che il 30% della produzione europea è rimasta presso gli stock comunitari. Si è ribadito che è fondamentale modificare le regole di applicazione della clausola di salvaguardia e prevedere un meccanismo di salvaguardia automatico, applicare la clausola di salvaguardia anche per il riso di tipo Japonica importato dai Pma, attivare una procedura di revoca temporanea delle preferenze tariffarie anche per il Myanmar, adottare un'etichettatura d'origine obbligatoria europea per paese, sostenere la posizione del riso nella futura Pac e adottare regole di reciprocità nelle regole per l'impiego di agrofarmaci, in particolare per il limite massimo di residui (LMR).

di Confagricoltura ha preso posizione affermando che «l'esclusione del riso è una decisione incomprensibile e in aperto contrasto con le esigenze del settore in Italia e a livello europeo. Prendiamo atto – ha detto – che la Commissione non ha dato seguito alle richieste formulate dal governo italiano, dalle Regioni e dalle Organizzazioni agricole ma anche che il provvedimento Ue può essere bloccato, grazie alla formale obiezione del Parlamento europeo o del Consiglio».

Secondo la Cia «non è accettabile aver lasciato fuori dalla lista Ue un prodotto così sensibile per i nostri mercati e per tutti gli agricoltori. Se è vero che il riso sta beneficiando della clausola di salvaguardia è altrettanto vero che si tratta di una misura valida solo per l'Indica e non per le altre varietà».

«Se venisse fatta una legge sull'etichettatura obbligatoria del riso si potrebbero risolvere molti problemi legati al prodotto di provenienza extra Ue – suggerisce **Giorgio Grepipi**, presidente dell'Anga, giovani agricoltori di Vercelli –. L'identificazione della provenienza del prodotto indicata in etichetta aiuterebbe il consumatore a effettuare scelte più consapevoli che andrebbero a premiare chi produce riso di qualità, con investimenti e costi più elevati».